

Prospettiva Dante, a Riccardo Muti il Premio Dante 2026

Il riconoscimento consegnato ai Chiostri Danteschi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Il Maestro: «La nostra lingua è la più bella del mondo»



□ □ □ □
□ □ □ □

20 Settembre 2026

Il Maestro Riccardo Muti ha ricevuto questa mattina ai Chiostri Danteschi il "Premio Dante 2026", consegnatogli da Mirella Falconi Mazzotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna organizzatrice di "Prospettiva Dante", e Domenico De Martino, direttore artistico del festival. Alla cerimonia erano presenti Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna e ideatore del Festival Dantesco, accompagnato dalla signora Giulia, il sindaco di Ravenna Alessandro Barattoni e il prefetto Raffaele Ricciardi.

Questa la motivazione del Premio: 'Il Maestro Riccardo Muti è una delle più potenti e luminose personalità artistiche che rappresentano la cultura musicale nel mondo, ai più alti livelli, nei teatri più notevoli, con le orchestre più prestigiose.

Da sempre si è impegnato, energicamente e generosamente, per porre in evidenza e valorizzare le precipue e originali caratteristiche della cultura e della civiltà italiana, il cui fondamento si pone nella nostra lingua forgiata dal Poeta della Commedia, che a Ravenna trovò ospitalità.

In particolare, coniugando studio interpretativo, filologia musicale, esecuzione e drammaturgia, il M° Muti, ha posto in assoluta evidenza come l'opera italiana debba essere considerata unità indissolubile di musica, parola e teatro.

Anche da qui il suo impegno - rivolto, con significativa scelta, anche alla formazione giovanile - per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione della lingua italiana.

Per tutto questo, con gratitudine, ammirazione e affetto, si attribuisce il Premio Dante Ravenna 2026 a Riccardo Muti'.

Il "Premio Dante", consegnato davanti a un foltissimo pubblico che ha fatto da cornice all'evento ai Chiostri Danteschi, chiude un'edizione di "Prospettiva Dante" che è stata un successo completo, sia per il profilo altissimo dei suoi protagonisti, sia per il seguito costante di pubblico, ai Chiostri Danteschi, ai

Musei Byron e del Risorgimento e al Teatro Alighieri dove si sono svolti i numerosi e preziosi eventi della rassegna, giunta quest'anno alla sua XV edizione. La prima parte della mattinata ha visto grande protagonista Aldo Cazzullo con una applauditissima conferenza tra Dante, San Francesco, Ravenna e l'attualità.

«Siamo particolarmente soddisfatti e orgogliosi del grande successo che ha avuto anche quest'anno "Prospettiva Dante", per il quale ringrazio l'Accademia della Crusca, la direzione artistica del festival e tutti coloro che hanno lavorato per questo risultato.

Il culto di Dante non è solo un impegno per statuto della Cassa di Ravenna che ha fortemente voluto e sostenuto "Prospettiva Dante" e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna che la organizza, ma è una parte dell'anima, del dna, della cultura fondante dell'Italia e di Ravenna in particolare. E il connubio tra la grandezza del Sommo Poeta e l'immensità della cultura e della musica del Maestro Muti rappresentano il miglior finale possibile per l'edizione 2026'.

Il Maestro Riccardo Muti, ricevendo il "Premio Dante" dalla presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna Mirella Falconi Mazzotti, si è detto «onorato di questo Premio Dante» perché, ha detto «la lingua italiana è musica e non a caso l'opera italiana è la più diffusa nel mondo, perché riflette in musica l'armonia della lingua italiana».

E poi ancora: «Avendo avuto la fortuna di avere insegnanti straordinari, fin da piccolissimo, cerco di trasmettere agli altri quello che ho imparato: perché insegnare è assieme anche imparare, insegno sapendo di non sapere e senza nessuna presunzione di dire 'io so che tu non sai. So però che la nostra lingua è la più bella del mondo e quando a Chicago, a trenta gradi sotto zero, esco dopo un concerto e mi trovo di fronte l'Art Museum dove c'è scritto Raffaello... Michelangelo... sono ancora più fiero della nostra italianità».

E poi un accenno che ha strappato grandi applausi, proprio nel cuore dell'italianità e della nostra lingua, a due passi dalla tomba di Dante: «Io sono nemico acerrimo dell'uso degli inglesismi all'interno di frasi in lingua italiana - ha detto il Maestro - tanto più perché poi sono anche pronunciati male. Sono per la nostra lingua, che è ricca e bellissima: il fatto che oggi si usino in Italia solo cento parole è un impoverimento e lo è ancor più il fatto che nel mondo si usino solo trenta parole inglesi. La ricchezza è nel linguaggio, sempre, da Dante oggi, dalla parola alla musica».

□